



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Il Sole 24 Ore, 27 gennaio 2012, pagina 8



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sanità. Summit dei governatori a febbraio

Il Patto per la salute divide le Regioni

Roberto Turno

Più ticket e meno esenzioni, taglio dei mini ospedali e di 15-18mila posti letto in tutta Italia, piccoli pazienti in cura dai pediatri solo fino ai 6 anni, mobilità dei pazienti, libera professione dei medici. Naturalmente il nodo cruciale del finanziamento per far marciare asl e ospedali dopo i tagli da 17 miliardi previsti fino al 2014. E poi la partita sempre più ostica del riparto dei 107,6 miliardi destinati nel 2012 alla salute pubblica. Al «Patto» per la salute 2013-2015 e alla divisione della torta dei fondi per quest'anno, i governatori dedicheranno una no stop di tre giorni che li terrà inchiodati a Roma dall'8 al 10 febbraio. È la sfida che si sono dati ieri per far quadrare gli impegni che li dividono e per arrivare a un testo finale della proposta che poi gireranno al Governo per la volata finale della trattativa sul «Patto».

«Le bozze che sono circolate – ha detto il rappresentante dei governatori, Vasco Errani, in merito alle anticipazioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) delle proposte regionali sul «Patto» – sono solo ipotesi tecniche e non possono in alcun modo rappresentare un orientamento comune e condiviso dalle regioni». Manca il «vaglio politico», insomma. E dunque l'intesa tra i governatori su un provvedimento che entrerebbe così nel profondo del sistema sanitario pubblico. E nelle tasche dei cittadini.

Uno dei problemi dei governatori è infatti quello di trovare la classica quadra. In questo senso, un ostacolo in più è rappresentato a detta di molti dall'atteggiamento dei governatori leghisti. Come sta accadendo col riparto dei fondi per il 2012. Su cui il Sud, compatto, spinge per ottenere criteri che tengano conto almeno in parte delle condizioni socio economiche più svantaggiate. Incontrando però ancora il muro delle due regioni a trazione leghista (ma soprattutto del Veneto, più che del Piemonte), le timidissime aperture dei governatori del Nord e del Lazio del Pdl, la maggiore disponibilità (ma senza esagerare) dei presidenti di centrosinistra a partire dai governatori decisivi negli equilibri politici complessivi di Emilia Romagna e Toscana.

Intanto sono arrivati i primi distinguo sulle ipotesi tecniche regionali sul «Patto». I pediatri contestano la limitazione prevista di avere in cura solo i piccoli pazienti fino ai 6 anni (e non fino a 14 anni). Le case di cura convenzionate insistono per la separazione tra gestori e controllori nel Ssn e il pagamento a prestazione degli ospedali pubblici sulla base dei reali servizi che erogano. Mentre sui farmaci la partita – e intanto del taglio da un miliardo previsto a partire dal 2013 – è più sotterranea e ancora divide regioni e ministero. Di mezzo ci sono i ripiani a carico delle industrie e il rosso profondo della spesa per farmaci in ospedale, che i governatori stanno cercando di scaricare il più possibile dai propri bilanci.